

Vibo, ancora morte nell'ospedale-killer Dulbecco: disgustato

Un anziano aspetta 4 ore al pronto soccorso poi si arrende. L'accusa del Nobel calabrese

■ di Virginia Lori / Roma

QUATTRO ORE SU UNA BARELLA del pronto soccorso di Vibo Valentia, ad aspettare invano un posto letto. L'insufficienza cardio-respiratoria che si aggrava mentre i medici chiedono disponibilità per il ricovero negli ospedali di Reggio Calabria, Gioia Tau-

ro, Lamezia Terme, Catanzaro e Cosenza, ricevendo però soltanto risposte negative. Poi la corsa in ambulanza verso Tropea. Ma la difficoltà respiratoria di Orazio Maccaroni, 88 anni, affetto da una grave forma di bronchite aumenta. La figlia dell'anziano chiede all'autista dell'ambulanza di dirigersi verso casa loro, a San Calogero, dove il padre muore. È avvenuto il 26 dicembre, ma i familiari hanno deciso di raccontare la vicenda soltanto ora, ad esequie avvenute. Alla *Gazzetta del*

I precedenti

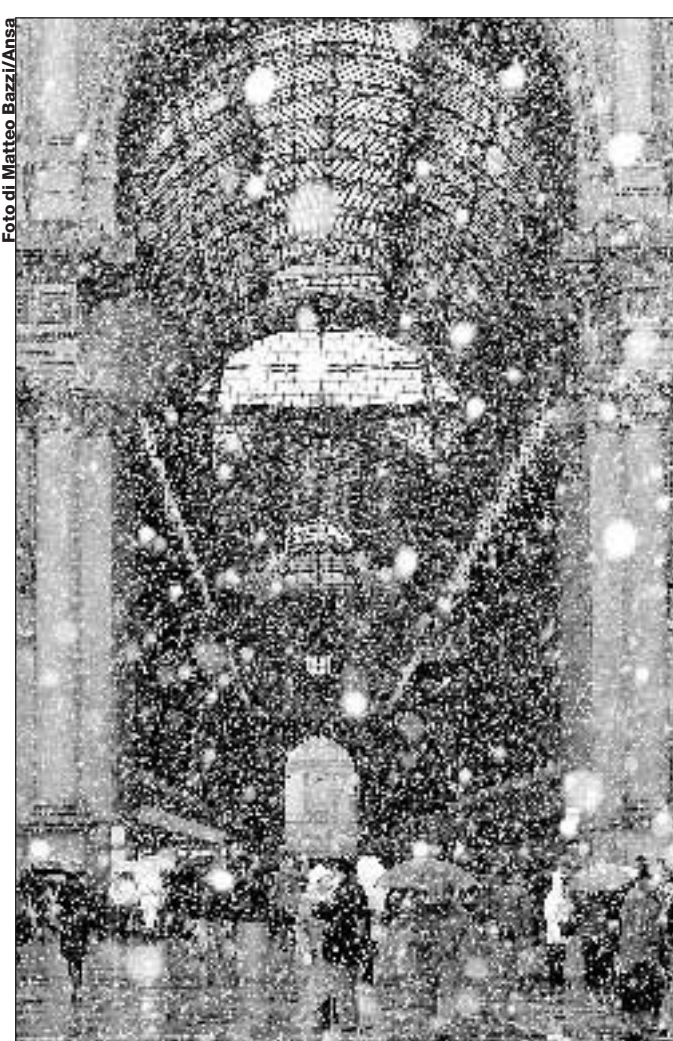
Eva e Federica avevano 16 anni

Quella di Orazio Maccaroni è la terza morte anomala in un anno per l'ospedale di Vibo Valentia. Il 5 dicembre la sedicenne Eva Ruscio è deceduta mentre veniva sottoposta a un intervento di tracheotomia, mentre il 26 gennaio è morta Federica Monteleone, anche lei di 16 anni: una settimana prima la giovane era entrata in coma a causa di un black out in sala operatoria mentre veniva sottoposta ad un'operazione di appendicite. Due persone, un medico anestesista e un infermiere, sono state iscritte nel registro degli indagati dalla Procura di Vibo Valentia. L'Azienda sanitaria della città calabrese nega che quello di Macca-

Sud il figlio dell'anziano ha raccontato che alcuni medici hanno avuto un approccio «superficiale e strafottente», ma i familiari hanno anche fatto sapere di non voler sporgere denuncia (un esposto contro ignoti verrà invece presentato alla magistratura dal Codacons), mentre un'inchiesta interna su quanto avvenuto è stata aperta dal commissario dell'Azienda sanitaria di Vibo Valentia Ottavio Bono.

Questa è la terza morte anomala in un anno per l'ospedale calabrese. Il 5 dicembre scorso Eva Ruscio, studentessa di sedici anni, è morta mentre veniva sottoposta a un intervento di tracheotomia: sono stati indagati 4 medici e un anestesista. Il 26 gennaio scorso è morta Federica Monteleone, anche lei di 16 anni: una settimana prima la giovane era entrata in coma a causa di un black out in sala operatoria mentre veniva sottoposta ad un'operazione di appendicite: due persone, un medico anestesista e un infermiere, sono state iscritte nel registro degli indagati dalla Procura di Vibo Valentia.

L'Azienda sanitaria della città calabrese nega che quello di Macca-



MALTEMPO Nord Italia sotto la neve

MILANO come Genova e come buona parte del Nord Italia, interessato per tutto il giorno da una fitta nevicata che ha imbiancato i centro città creando numerosi disagi al traffico. Nella foto l'ingresso della Galleria Vittorio Emanuele a Milano

rone sia un caso di malasanità: «L'assistenza e la cura prestate dai sanitari sono state tempestive e adeguate al caso clinico», fa sapere il commissario Bono. Quel che è certo è che un ruolo in quanto accaduto l'ha giocato il fatto che nell'ospedale di Vibo Valentia attualmente 13 reparti non possono effettuare ricoveri a causa della misura applicata dal-

l'Azienda sanitaria locale per contenere alcuni adeguamenti strutturali. E questo proprio in seguito alla relazione dei carabinieri del Nas dello scorso dicembre, che ispezionarono l'ospedale subito dopo la morte della sedicenne Eva Ruscio. Dagli Stati Uniti il Nobel per la medicina Renato Dulbecco non nasconde il proprio stato d'animo: «Da calabrese, mi sento profondamente disgustato».

Milano, l'ecopass già rischia il tilt

L'iniziativa di Moratti parte in salita: caos vendita call center che non rispondono e il nodo-ricevuta

■ di Giuseppe Caruso / Milano

PROBLEMI Ecopass che scarseggiano, numeri verdi irraggiungibili e il mistero delle ricevute. Il secondo

giorno a pagamento nel centro storico milanese continua ad alimentare polemiche, anche all'interno della stessa maggioranza cittadina che sostiene il sindaco Letizia Moratti.

Nella giornata di ieri il traffico all'interno della cerchia dei Bastioni è aumentato rispetto alle prime ventiquattrore di prova, ma molti automobilisti hanno faticato a trovare i tagliandi, perché non tutti i tabaccai e le edicole ne erano forniti. Complessa, per chi scovava un ecopass, risultava poi essere l'attivazione del medesimo. Il sito internet ieri funzionava a dovere, ma i problemi sono arrivati ancora una volta dai call center, che non sono riusciti a sostenere la massa di richieste di informazioni, e di attivazioni delle tessere, avanzate dai cittadini. Problematica risulta essere so-

Secondo giorno d'ingresso con ticket in centro E pure Forza Italia storce il naso

prattutto l'attivazione. Chi usa l'ecopass deve infatti comunicare attraverso internet, il cellulare (con un sms) o i numeri verdi, il codice pin del proprio ecopass e la targa della macchina. Le conferme per l'avvenuta attivazione arrivano soltanto tramite sms e mail. Nessuna ricevuta. In caso di errore da parte dell'amministrazione e relativa multa, il cittadino deve conservare la conferma (difficile dopo mesi nel cellulare, impossibile se non si ha internet) perché non esistono ricevute.

Il comune ha risposto alle polemiche annunciando di aver provveduto a potenziare sia il call center 020202 che il numero verde di Atm e di aver prorogato al 18 gennaio l'attivazione degli abbonamenti per residenti e gli ingressi multipli agevolati (blocchi da50).

Intanto da Forza Italia il capogruppo al comune di Milano, Giulio Gallera, ha chiesto in tempi brevi una verifica «per capire se questi disagi sono fisiologici oppure sono il frutto di non-cura e di sottovalutazioni. Per quanto riguarda il numero verde e il sito internet, ci aspettiamo qualche cosa di meglio». Critica anche Alleanza Nazionale, che con il capogruppo Carlo Fidanza ha proposto «una settimana di circolazione libera per tutti coloro che potranno dimostrare di aver perso più di quindici minuti al call center o su internet per attivare un permesso».

Contrada, per il perito di parte c'è il rischio di nuove ischemie

■ Giuseppe Lipera, il legale di Bruno Contrada, ha presentato ieri al tribunale di sorveglianza di Santa Maria Capua Vetere una nuova istanza di scarcerazione per motivi di salute per il suo assistito. Nel documento l'avvocato Lipera parla di «gravissimi motivi di salute» riscontrati dal professor Carlo Torre, docente di Medicina legale all'Università di Torino, al quale la difesa di Contrada ha chiesto un parere. Contrada, secondo quanto scrive il suo avvocato, dallo scorso maggio ad oggi ha perso 14 chili. «3 dei quali da ottobre a dicembre». «Non si comprende - scrive Lipera - come il magistrato di sorveglianza, di fronte alle reiterate nostre istanze di differimento pena e/o detenzione domiciliare, abbia ostinatamente ritenuto di rigettarle, nonostante le gravissime patologie accertate». Nella sua relazione, inoltre, il professor Torre, nel delineare lo stato di salute di Contrada, espone il rischio di «nuovi fat-

ti ischemici cerebrali» conseguenti alle oscillazioni dei suoi valori glicemici. Ieri intanto l'ex dirigente del Sidse condannato a dieci anni di reclusione per concorso esterno in associazione mafiosa è stato votato in carcere da alcuni parenti. «Mi ha abbracciato e mi ha stretto forte in silenzio, l'ho visto molto agitato e la cosa mi ha ulteriormente ferito», ha commentato il fratello Vittorio all'uscita del carcere militare. «All'ospedale Cardarelli - ha commentato Vittorio Contrada - volevano fargli una radiografia con le manette dopo averlo rinchiuso 24 ore su 24 in una stanzetta angusta. Questa non è detenzione, lo stanno trattando peggio del 41 bis. Io parlo da familiare - ha aggiunto il fratello di Bruno Contrada - è uno sfogo da familiare che mi è permesso e mi è dovuto, se neanche questo posso fare... Qui tutti possono parlare e noi non possiamo dire mai niente. È una vicenda assurda».

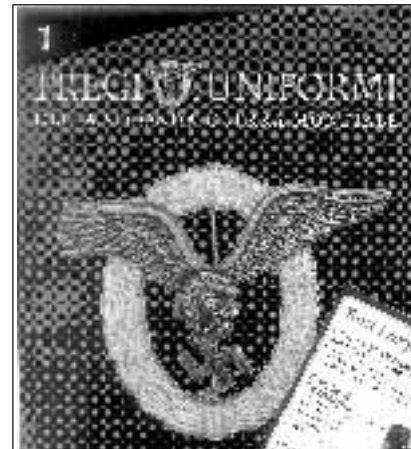
IL CASO Battage pubblicitario della nuova iniziativa di «Hobby & Work» su «Fregi e uniformi della seconda guerra mondiale»

Stemmi nazisti, invasione in edicola (e in tv)

■ di Massimo Solani / Segue dalla prima

E non cambia molto sapere che si tratta soltanto di un innocuo distintivo di brevetto da pilota della Luftwaffe, la forza aerea tedesca fondata durante la prima guerra mondiale e rifondata nel febbraio del 1935 dall'eroe dell'aria Hermann Göring su ordine di Hitler. Perché quel distintivo, oltre che pezzo forte della prima uscita in edicola, campeggia da giorni come simbolo dell'ultima creatura del già ricco catalogo di pubblicazioni settimanali della casa editrice "Hobby & Work". Si chiama "Fregi e uniformi della seconda guerra mondiale" (la prima uscita comprende anche il fregio da berretto degli ufficiali dell'Us Marine Corps) e stando alla descrizione del piano dell'opera «offre una selezionata collezione di fedeli riproduzioni dei distintivi dei corpi speciali diventati famosi a seguito delle loro azioni belliche, insieme a una rassegna, riccamente illustrata e presentata con le foto a colori, delle più interessanti e significative uniformi che equipaggiarono le truppe di terra, di mare e dell'aria, nel corso del più grande e drammatico evento bellico nella storia del genere umano». Messa così nient'altro che una interminabile e costosa raccolta (90 uscite settimanali, si legge nel sito Internet, a 9,90 euro) per collezionisti col pallino della storia bellica. Però

forse c'è qualcosa di più, e di più furbo. E basta sfogliare il primo fascicolo per accorgersi che a proposito delle uniformi della seconda guerra mondiale, all'editore sta a cuore sottolineare innanzitutto la «straordinaria panoramica su tutte le uniformi del Terzo Reich». E le altre? E la completezza storica? Sarà mica che le divise degli altri paesi, la Francia piuttosto che l'Inghilterra solo per fare due esempi, fanno meno gola ad un nutrito pubblico di appassionati collezionisti di paccottiglia nazifascista? Lo stesso ricco "target" su cui proliferano centinaia e centinaia di siti Internet che accanto ai fregi e alle divise non disdegnano di vendere le pubblicazioni sulla razza di Julius Evola e i "Protocolli dei Savi di Sion". E forse non è nemmeno un caso se l'elenco completo delle prossime uscite, presente sul sito della Hobby & Work, è un pullulare di Luftwaffe, Wehrmacht e X.Mas. L'impostazione, insomma, è più che chiara. Del resto, si legge nella stessa pagina, «l'opera inizia con un'ampia rassegna dei fregi degli appartenenti ai corpi del Terzo Reich, dai carristi della Wehrmacht e della Luftwaffe». E pazienza se qualcuno potrà storcere il naso nel vedere certi simboli in televisione, ripropo-



Il primo numero di «Fregi e uniformi della guerra mondiale»

«Straordinaria panoramica» sul Terzo Reich per il lancio della collana E in televisione «bucano» celtiche e aquile...

sti un tanto al giorno da un battage pubblicitario che sembra offrire il giusto diversivo al nostalgico annoiato e un po' imbroglione dopo le feste. Gli affari sono affari. Alla "Hobby & Works" questo lo sanno bene, e una volta individuato il mercato tanto vale spremere fino in fondo senza farsi troppi problemi. Nel settore storico del catalogo ce n'è per tutti i gusti e tutte le tasche. Dai vhs e i dvd di "Hitler e il Terzo Reich" («l'opera per eccellenza sul nazismo» si legge nella presentazione. «Una rassegna completa sul periodo più buio della Germania, e dell'Europa, un'analisi approfondita sull'uomo che ha creato e impersonificato il Terzo Reich e sugli altri personaggi, civili e militari, che l'hanno concretamente aiutato») passando per la videocolezione del Terzo Reich (Un'opera che si pone l'obiettivo di rispondere a domande quali: «Il popolo tedesco fu preda impotente del "Grande seduttore" oppure il seme dell'ideologia nazista venne piantato in un terreno piuttosto fertile?». Senza dimenticare i 25 dvd (più i 5 splendidi film del Regime) della raccolta "Mussolini e il fascismo": «Vent'anni di storia d'Italia, di Mussolini e del movimento politico da lui creato, attraverso documenti rarissimi, filmati inediti degli operatori di guerra e cinegiornali dell'epoca». Un'opera da non perdere.

Carne marcia nella mensa di San Vittore

La procura milanese indaga sull'operato della Sirio, vincitrice dell'appalto per le carceri lombarde

■ di Giuseppe Caruso

Carne marcia cucinata e servita. Con tanto di contorno. Un'esperienza «indimenticabile» per gli agenti di polizia penitenziaria del carcere milanese di San Vittore, che da anni si lamentano della scarsa qualità della loro mensa. Un'occasione di vederci chiaro per la procura milanese, che ha aperto un'inchiesta sull'attività della Sirio sri, la società che ha vinto l'appalto per le mense della polizia penitenziaria di tutte le carceri della Lombardia. L'ipotesi di reato è commercio di sostanze alimentari nocive. A San Vittore esiste una commissione di controllo sull'efficienza

della mensa. I componenti della commissione, dopo le lamentele sulla carne marcia, si sono recati nelle cucine del carcere, trovando nella spazzatura le etichette scadute. La denuncia alla procura milanese a quel punto è stata automatica. La qualità degli alimenti della mensa di San Vittore, come quella di molte altre carceri lombarde, è da anni al centro di critiche da parte del personale penitenziario, ma nell'ultimo periodo la situazione è precipitata, tanto che numerose sono state le segnalazioni di agenti che si sono sentiti male dopo aver mangiato in mensa. La procura milanese ha già acquisito diverso materiale, a comincia-

re ovviamente dalle etichette scadute, ed ha concentrato la sua attenzione sull'ultimo anno di lavoro della Sirio. La società campana aveva vinto il bando di concorso per le carceri della Lombardia presentando un'offerta al ribasso di 4,65 euro per un pasto completo. Negli ultimi dodici mesi però l'amministrazione, secondo quanto previsto dalla legge, non ha più pagato i pasti cucinati, ma soltanto quelli consumati. A San Vittore, per esempio, al posto che 400 pasti al giorno, alla Sirio ne vengono pagati in media circa 150. Una bella perdita, soprattutto se si considera che l'offerta di 4,65 euro con cui la Sirio aveva vinto il bando teneva conto proprio della pos-

sibilità di poter ricevere un pagamento per tutti i pasti preparati. La società campana ha la piena responsabilità di quanto viene servito, visto che sceglie per contratto sia i fornitori degli alimenti che il personale addetto alle cucine ed alla mensa. Ma in caso di errore o dolo lo stesso contratto prevede una penale molto bassa, di 250 euro circa, che non rappresenta certo un grande problema per un grande gruppo di ristorazione. La procura milanese ha ricevuto lamentele e segnalazioni anche da altri istituti penitenziari lombardi e l'inchiesta in corso sta accertando se siano stati commessi reati anche nelle altre mense controllate dalla Sirio.

PISTOLE E FUCILI Sono almeno dieci milioni le famiglie «armate» in Italia

■ La tragica morte di un 30enne a Torre Annunziata e il ferimento grave di un bambino di 10 anni vicino Caserta, entrambi colpiti da proiettili vaganti sparati la notte di San Silvestro, hanno riproposto con allarme il problema della diffusione delle armi in Italia. E i dati, elaborati dall'agenzia di stampa Apcom, fanno effettivamente paura: sarebbero infatti circa 10 milioni le famiglie «armate», cioè in possesso di almeno una pistola. Oltre 800mila le licenze per armi da caccia e 150mila i porto d'armi per uso sportivo (rinnovabili ogni sei anni). Le licenze di porto d'armi per difesa personale (devono essere rinnovate ogni anno) sarebbero invece circa 8mila. Quindicimila, invece, sono le guardie della vigilanza privata in regolare possesso di armi. Sulle armi clandestine acquistate illegalmente c'è una vera e propria nebulosa. Non ci sono stime attendibili su questo mercato «opaco» delle armi sul quale sono forti gli interessi della criminalità organizzata.

ISTITUTO SUPERIORE SANITÀ Influenza, iniziata l'epidemia Il picco a fine mese

■ Più italiani quest'anno a letto con l'influenza. Con 3,07 nuovi casi per mille abitanti l'incidenza è infatti leggermente superiore in questa settimana alle precedenti stagioni colpendo circa 180.000 persone in più. Lo comunica la rete Infunet dell'Istituto superiore di sanità, secondo cui nell'aggiornamento pubblicato ieri «è iniziata l'ascesa della curva epidemica della sindrome influenzale». Il rapporto presenta i risultati nazionali relativi alla sorveglianza epidemiologica dell'influenza. L'obiettivo è stimare l'incidenza settimanale della sindrome influenzale durante la stagione invernale, in modo da descrivere durata e intensità dell'epidemia. L'Iss ricorda comunque che «solo un ristretto numero di medici sentinella ha segnalato i casi in questa settimana per le festività in corso e che quindi la stima dell'incidenza calcolata in questa settimana dovrà essere confermata nel prossimo aggiornamento».